

- - - R E L A Z I O N E - - -

INDAGINE STORICA E TERRITORIALE

DEL SITO DENOMINATO

CASTELLO DI BARAGIONE

ORA NEL COMUNE DI BELLINZAGO NOVARESE

- GRUPPO DI LAVORO:

Maria Rosa Marsilio
coordinamento, contatti stampa ed istituzioni

Giampietro Morreale
storico, ricerca e analisi cartografica

Franco Passarello
architetto, ricerca storico-architettonica

Renzo Sacchetti
giornalista specializzato in argomenti militari, ricerca storica

- COPIE A:

- Aeronautica Militare – Comando Aeroporto di Cameri
- Comune di Bellinzago Novarese
 - Segreteria del Sindaco
alla c.a. del Sindaco, dott. Mariella Bovio
 - Assessorato alla Cultura
alla c.a. dell'Assessore, prof. Claudio Bovio

AGGIORNAMENTO: 3.3, giugno 2012

GENERALITA' E CARATTERISTICHE

Rispetto alle versioni precedenti, questa relazione è caratterizzata dall'identificazione e dal preciso posizionamento sul terreno del sito (archeologico) del castello di Baragione.

L'indagine – che al momento rimane “aperta”, ovvero in continuo sviluppo – riguarda la fortificazione indicata sulla cartografia storica e su relativi documenti catastali come castello di Baragione, posto all'incirca 4 chilometri a sud di Bellinzago Novarese, lungo la strada per Cameri, ed esistente nella sua interezza, anche se come rovina, fino intorno al 1870.

Si tratta di una fortificazione che, nonostante mostri delle caratteristiche particolari tali da renderla di estremo interesse, non risulta essere mai stata analizzata, o semplicemente presa in considerazione, in studi storiografici.

Attualmente il sito di questo castello – ora allo stato di resto archeologico e come tale non indagabile dal nostro Gruppo di Lavoro – si trova all'interno dell'Aeroporto dell'Aeronautica Militare di Cameri e qui è necessario evidenziare quanto la sensibilità dimostrata verso questa indagine dall'Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore AM di Roma e dal Comando dell'Aeroporto sia stata determinante per acquisire importanti elementi di conoscenza. Infatti, con grande disponibilità e spirito di collaborazione, l'Aeronautica Militare, ha messo a disposizione le proprie conoscenze storiche del sedime aeroportuale e ha permesso di compiere anche sopralluoghi per verificare l'esistenza – poi non riscontrata – di possibili resti materiali della fortificazione affioranti dal terreno.

Pur nei limiti di questa indagine, si intende inoltre ricostruire, anche se in modo indicativo, un contesto storico e territoriale entro cui si colloca il castello di Baragione, soprattutto in rapporto con gli abitati di Bellinzago Novarese, Cavagliano e Cameri.

In ultima analisi, l'obiettivo principale è quello di concorrere a una migliore conoscenza storica del territorio che attualmente è compreso tra i Comuni di Bellinzago e Cameri, con riflessi che naturalmente riguarderebbero l'intero Novarese, dal momento che il periodo a cui si ritiene risalga l'origine del castello di Baragione – tra la fine della romanità e l'inizio del medioevo – è tanto fondamentale nell'evoluzione del contado locale, quanto purtroppo non ricco di documentazione.

Un ulteriore obiettivo, per quanto si tratti di una ricerca estremamente mirata e circoscritta, è senz'altro quello di contribuire a incrementare la limitata documentazione sulle opere fortificate nell'Italia settentrionale relative a un periodo di ampia "militarizzazione", qual'è quello che va dal tardo Impero all'XI secolo. Infatti, in base agli elementi raccolti e che di seguito sono illustrati, il nostro Gruppo di Lavoro è orientato a identificare il castello di Baragione come una fortificazione del IV – V secolo.

Si cercherà di dare la più ampia divulgazione possibile ai risultati di questa indagine, anche per perseguire al meglio il fine di maggior conoscenza del territorio indagato.

QUADRO TERRITORIALE E STORICO

Il territorio interessato da questa ricerca è il risultato dello spianamento avvenuto durante l'ultima glaciazione di precedenti depositi glaciali, nei quali il fiume Ticino ha scavato il suo corso. Il terreno è quindi tipicamente fluvio-glaciale: un misto di sabbia e ciottoli su una sottostante base argillosa. In gran parte zona di baragge (macchia, boscaglia e bosco ceduo) e brughiere (macchia e bosco vero e proprio, con prevalenza di conifere), questo territorio sulla destra del Ticino è sempre stato area di caccia e con il tempo gradualmente adattato per la produzione agricola, soprattutto di cereali.

Questa indagine è frutto dell'incontro, nel 2008, di due diversi studi a carattere storico, che hanno come punto di contatto l'area dell'aeroporto di Cameri:

1) Studio sull'aeroporto di Cameri, sorto nel 1909 come aerodromo.

Si tratta di uno dei primissimi in Italia e, comunque, il primo a essere concepito fin dall'origine e realizzato con tutte quelle infrastrutture divenute poi caratteristiche dei maggiori aeroporti, in particolare quelli più storicamente significativi per lo sviluppo dell'aviazione: palazzina piloti, hangar, sia di manutenzione che di ricovero per gli aerei, magazzino ricambi, scuola di pilotaggio con aula corsi, servizi di ristorazione e alloggio.

L'aerodromo viene fondato per iniziativa di un gruppo di imprenditori, in base a un accordo con il Ministero della Guerra, che concede l'uso dell'angolo sud-occidentale di una sua ampia area di addestramento. Questa porzione di terreno confina all'incirca con l'incrocio del cavo Cid con la strada Cameri–Bellinzago.

In documenti del Comune di Cameri, che a sua volta agevola l'iniziativa, si apprende che l'area dell'aerodromo è in Regione Castellana.

E' possibile ritenere che la Regione Castellana, come si vedrà più avanti, coincida con l'area addestrativa militare, che peraltro risulta essere sempre rimasta brughiera e non soggetta a lavori per un suo uso agricolo, diversamente dalle altre parti di brughiera che la circondano e che sono state adattate a coltivo e su cui si sono impiantate alcune cascine, alcune delle quali derivate da antichi insediamenti, quali la Cascina Scagliano (Secalianum, X secolo).

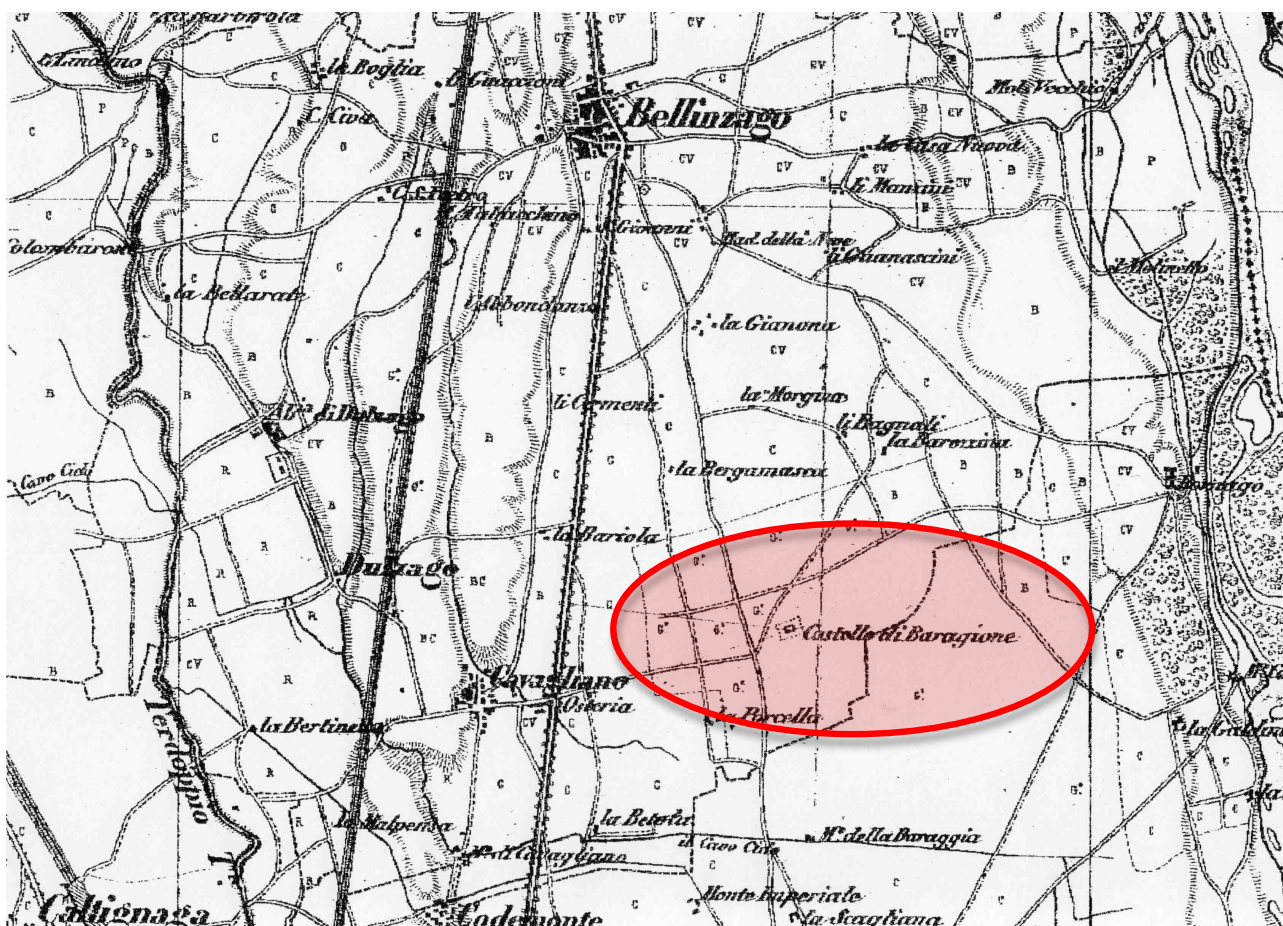
Fino a questo momento non vi risultano però castelli che giustificerebbero il toponimo della Regione. Tra l'altro, già all'epoca, quel toponimo doveva essere piuttosto in disuso, dal momento che vecchi cameresi – gente dei primi anni 1920, alcuni addirittura abitanti in aeroporto – non lo conoscono affatto.

2) Studio sul castello di Cavagliano, in particolare sulla sua torre più antica.

L'insediamento abitativo di Cavagliano è testimoniato perlomeno dal Neolitico e conserva anche tracce dell'Età del Bronzo e della romanizzazione. Verso est, il suo territorio storico di pertinenza si estendeva fino al fiume Ticino, comprendendo l'abitato portuale di Bornago. Oggi tutto è parte del Comune di Bellinzago Novarese.

Proprio dall'esame del territorio a est di Cavagliano, così come riportato in una mappa militare degli Stati Sardi del 1852, emerge inizialmente la presenza del castello di Baragione, che è disegnato come una struttura a pianta rettangolare, circondato da una fascia di terreno piuttosto larga (rapportata al castello) e delimitata da un tratteggio, che indicherebbe il fossato.

Peraltro, risulta immediatamente che il sito del castello di Baragione si viene ora a trovare in un'area periferica di nord-ovest dell'Aeroporto di Cameri, in una zona che è rimasta sostanzialmente intoccata dai lavori che si sono succeduti negli anni per i diversi adattamenti delle infrastrutture aeroportuali, finché alla fine degli anni 1970 non vengono realizzate le infrastrutture del 1° Reparto Manutenzione Velivoli.

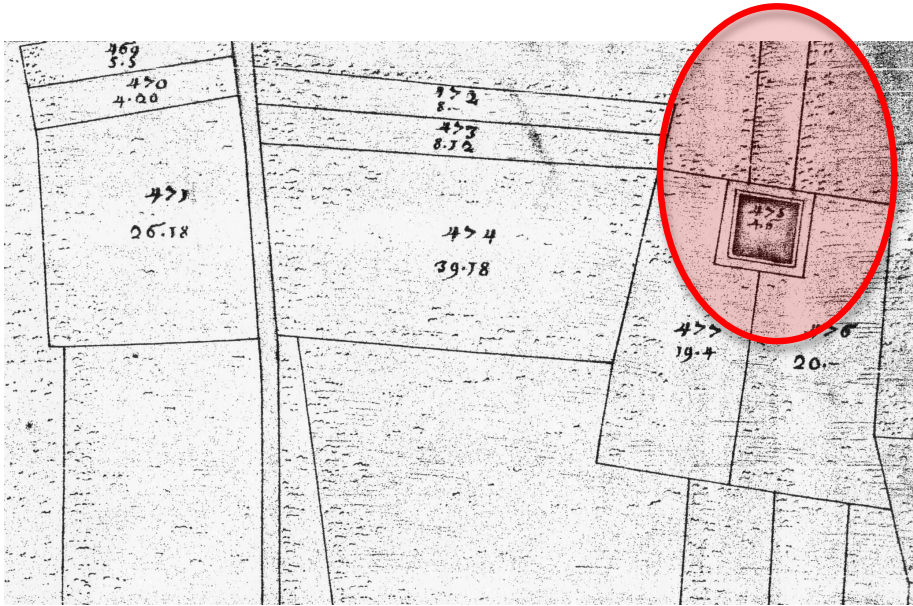


La mappa militare del 1852

La chiara relazione tra una località denominata Regione Castellana e la presenza in zona del castello di Baragione permette di svolgere una ricerca integrata, per cercare di comprendere meglio una situazione storico-territoriale sostanzialmente sconosciuta. Infatti, è tutt'altro che all'ordine del giorno identificare, per di più con precisione, un insediamento antico, sia esso fortificato o meno.

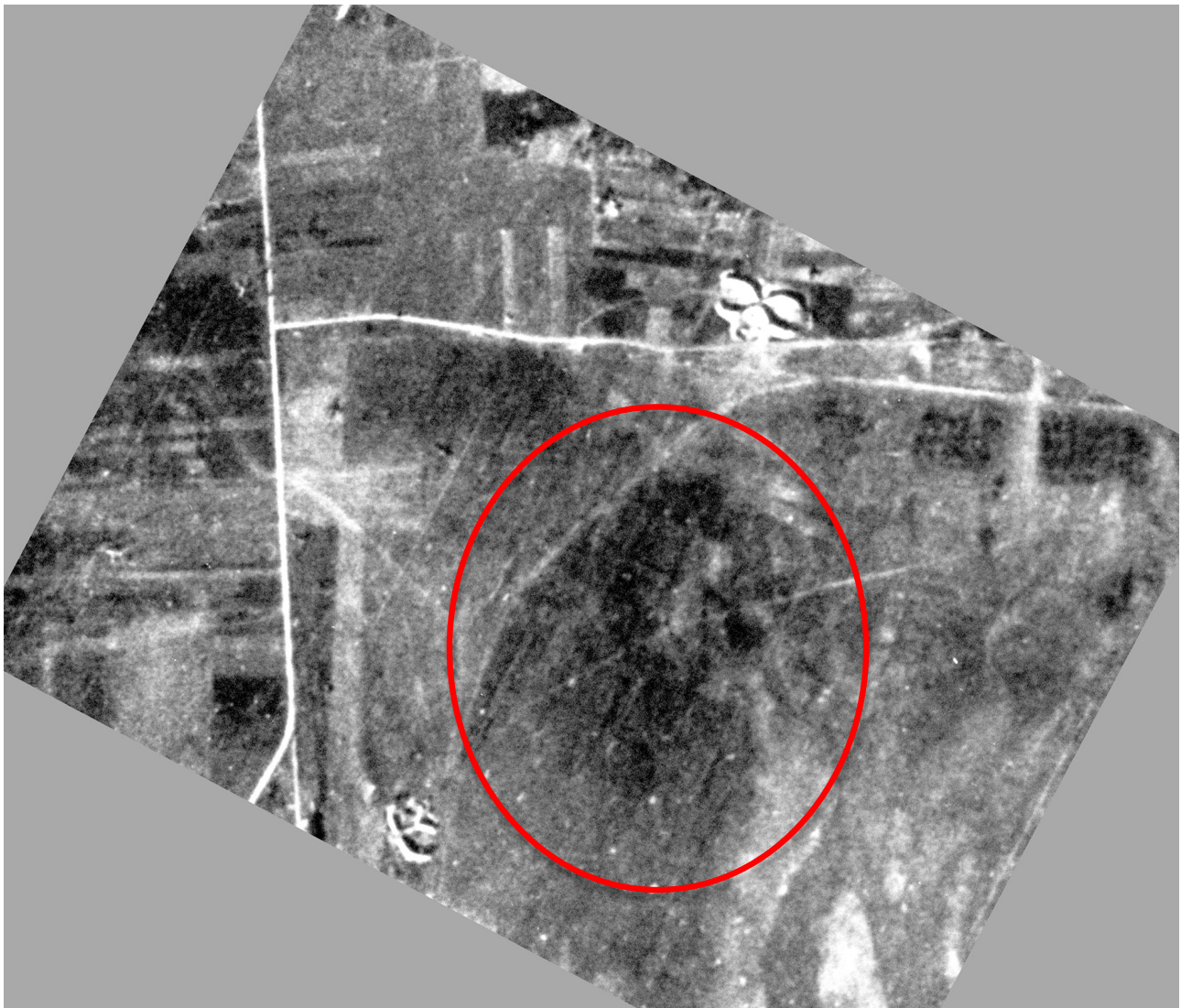
Il passo successivo vede il ricorso a quello strumento fondamentale per lo studio del contado novarese che è il Catasto Teresiano del 1723, con le relative mappe. Il sito del castello è qui riportato con grande precisione, ma la sua pianta risulta essere quadrata. Ulteriori elementi emergono dall'analisi di alcune fotografie aeree riprese dalla ricognizione alleata sull'aeroporto di Cameri nel 1943-44. Una in particolare, del novembre 1943, mostra in corrispondenza dell'area del castello una zona di macchia boscosa che si differenzia nettamente dal resto del terreno lì attorno. Purtroppo non è sufficientemente definita, ma quella foto (in effetti, un dettaglio di una foto molto più ampia) sembra

mostrare tracce sul terreno che potrebbero figurare una situazione di strutture costruttive più complessa di quella del “semplice” castello di Baragione.



*La mappa del Catasto
Teresiano del 1723*

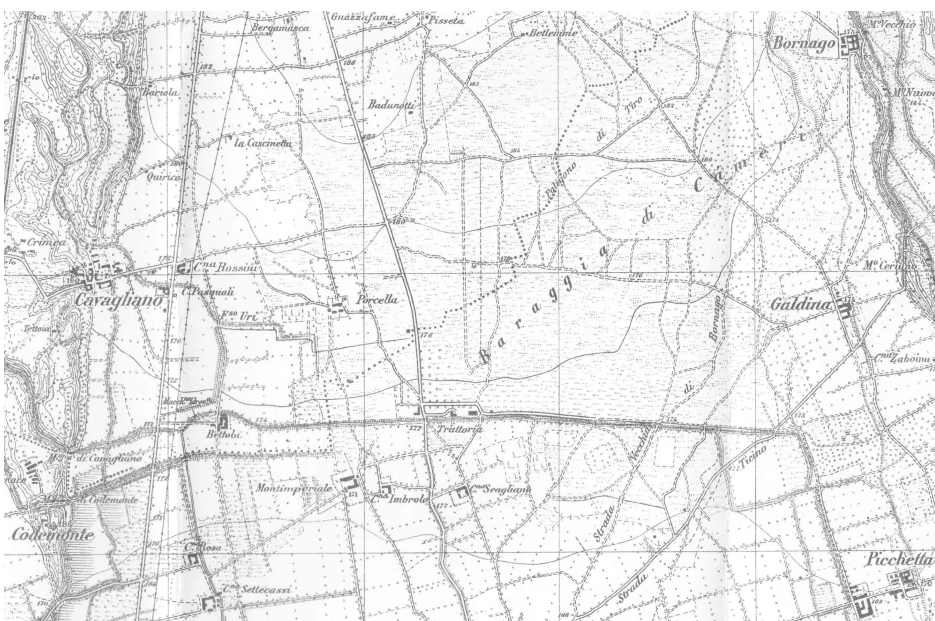
*Particolare di una foto
della ricognizione
aerea alleata
sull'aeroporto di
Cameri ripresa nel
novembre 1943*



Per quanto riguarda la Regione Castellana, al momento, il suo uso documentato per prevalenti fini militari ci porta alla dominazione spagnola del XVI – XVII secolo, con le tracce dei passaggi della cavalleria “Napolitana” proveniente da Caserta e Foggia che si spostava stagionalmente per le campagne militari nelle Fiandre, in Francia e nei Paesi Bassi. In Galliate, presso il Castello, vi erano gli acquartieramenti logistici dei comandi militari, mentre le truppe venivano smistate nei vari borghi limitrofi, come studiato e accuratamente documentato dal Morreale nel saggio sull’abitato di Bellinzago Novarese. Inoltre, sempre alle porte dello stesso abitato si ha l’acquartieramento di parte delle truppe dell’Armata Sarda in ritirata dalla battaglia di Novara nella serata del 23 marzo 1849, fase conclusiva della Prima Guerra d’Indipendenza.

Ma in quel periodo l’area a sud-ovest del Castello di Baragione (cioè buona parte dell’attuale aeroporto) è già terreno di addestramento per cavalleria e artiglieria. Un preciso uso militare risulta da una mappa dell’Istituto Geografico Militare del 1882, in cui la zona viene definita “Poligono di tiro”. Proprio a tal fine è realizzato un lungo terrapieno “parapalle” per il tiro di artiglieria, alto circa 5 – 6 metri, che a partire dal sito del castello si estendeva verso est e che è sopravvissuto fino alla ricostruzione dell’aeroporto militare degli anni 1950.

Alcune delle testimonianze dirette sopra citate, indicano il sito da noi studiato con la denominazione di “collinetta”, definendo in tal modo un percettivo rialzo del terreno. Nella stessa zona, anche un po’ a settentrione del “parapalle”, vengono altresì ricordate vecchie mura, alcune delle quali utilizzate da militari tedeschi nel corso della Seconda Guerra Mondiale per le prove di collimazione di armi.



**La mappa IGM
del 1882**

Tutta questa documentazione fornisce già una serie di dati utili a un'analisi e a una valutazione.

COS'E' E COSA NON E' IL CASTELLO DI BARAGIONE

- E' una fortificazione quadrata di buone dimensioni.

I suoi lati misurano all'incirca 50 metri, con mura di 3 – 4 metri di spessore, circondato da un fossato sugli 8 metri di larghezza.

A titolo di esempio, la fortificazione di epoca romana (I secolo a.C.) che costituisce il nucleo antico del castello di Novara (si tratta di un municipio, tra l'altro) è simile, però con lati di circa 60 metri e mura perimetrali spesse non più di 2 metri.

- E' in prossimità di due antiche strade.

Si trova a 200 – 250 metri a sud-est dall'incrocio della strada che corre grosso modo nord-sud, lungo il Ticino, perlomeno dal basso al medio Novarese, con quella che collega da est a ovest Cavagliano con il fiume.

Entrambe queste strade sono orientate secondo la centuriazione, la tipica organizzazione romana del territorio, basata su regolari e ortogonali ripartizioni di appezzamenti agricoli (nonché corsi d'acqua e strade) assegnati a coloni. Gli orientamenti della centuriazione, di norma, rispecchiano quelli dei locali corsi d'acqua, per favorire il naturale deflusso. Attuata nel "Novarese" in due distinte modalità, caratterizzate anche da diversi orientamenti, la centuriazione è tuttora abbastanza riconoscibile sul territorio: una è nella fascia verso il fiume Sesia, a salire grosso modo dall'allineamento Briona-Momo, orientata verso nord-ovest di 35°, l'altra è invece nella zona verso il fiume Ticino e nella bassa novarese, orientata di 18°.

Però, l'orientamento del castello di Baragione, anziché di 18°, è pressoché coincidente con i punti cardinali, proprio come accade per la Novara romana.

Inoltre, è necessario rilevare che la mappa del Catasto Teresiano riporta una fascia di terreno larga poco meno del lato di settentrione del castello, che da qui si estende fino alla strada Cavagliano–Ticino. Per quanto (nel 1723) sia indicata come uno dei tanti lotti di terreno, questa fascia di terreno potrebbe essere ciò che rimane di un antico collegamento tra il castello e la strada.

- Non presenta torri angolari, né edifici di alcun altro tipo all'interno.

La descrizione del lotto catastale pertinente al "castello diroccato" indica per il suo interno "gerbido", mentre i due appezzamenti rettangolari e all'incirca equivalenti che sono ai suoi lati, sono zona di pascolo.

Vista la precisione del rilievo Teresiano – che arriva a indicare lo spessore delle mura, il fossato e lo stato diroccato – è verosimile che se ci fossero state delle torri, o altri apprestamenti, in qualche modo sarebbero stati riportati, così come eventuali resti di edifici all'interno della struttura sarebbero stati indicati.

E' possibile quindi ritenere che questa massiccia fortificazione si completasse con opere in materiali deperibili, tipicamente il legno.

- E' sempre rimasto castello.

Questo fatto è estremamente singolare, eppure le mappe e i dati catastali confermano che, anche se diroccato, rimane sempre sostanzialmente integro e, anche quando "l'età dei castelli" è ormai passata, non viene mai riutilizzato quale cascina o residenza, come invece avviene per la gran parte dei castelli novaresi, quelli di impronta signorile medievale.

- Non ha (apparentemente) un abitato di riferimento.

L'IPOTESI

Le caratteristiche e le considerazioni esposte, in particolare:

- la massiccia ed essenziale struttura a recinto,
- l'isolamento rispetto a un abitato,
- il mancato riutilizzo da parte di un signore territoriale (medievale),
- la collocazione ai margini di un'area che per quanto è possibile capire ha storicamente un uso militare, qual è la Regione Castellana, e che nei confronti del castello si presenta come fosse un'area di rispetto,

porterebbero a escludere che il castello di Baragione sia una fortificazione signorile medievale e tantomeno un *castrum* altomedievale – ovvero un abitato fortificato – tipologia questa documentata nel Novarese dal IX secolo.

Occorre guardare a questo castello come a una fortificazione di difesa territoriale e pertanto necessariamente in relazione con altre analoghe strutture.

In tal caso, considerato anche il territorio circostante, riteniamo che il castello di Baragione sia funzionale al contesto difensivo che si viene a creare in zona, e più in generale nel nord Italia, a partire dalla seconda metà del III secolo. A seguito di una generale situazione di instabilità dell'impero romano e di minaccia militare che in particolare si ripercuote pesantemente in Italia settentrionale, arrivando anche a battaglie campali, l'imperatore Gallieno (253 – 268 d.C.) prende residenza temporanea a Milano, rivoluziona la struttura organizzativa dell'esercito romano, conferendogli anche caratteri di estrema mobilità, e inizia a "militarizzare" il territorio. E' probabilmente la nascita del *Tractus Italiae circa Alpes*, un sistema difensivo che dal confine pedemontano si sviluppa "in profondità" fino alle zone pianeggianti del nord Italia, con la realizzazione una rete di fortificazione di abitati e di edifici rustici, castelli di diversa ampiezza e per diverse finalità, torri, sbarramenti e nuove linee di comunicazione. Il castello di Baragione potrebbe fare riferimento proprio alla situazione di quel nascente *limes* italiano, che certo coinvolge il Novarese e che in parte sopravvive tutt'oggi.

Inoltre, riteniamo anche che il suo contesto di riferimento sia l'area fortificata di Pombia, piuttosto che la città di Novara, in quanto:

- la sua posizione lo rende maggiormente idoneo a difendere le strade nei pressi delle quali è collocato da una minaccia proveniente da sud,
- la sua funzione difensiva a favore del territorio che si trova a settentrione è ancor più accentuata se si accetta che la Regione Castellana fosse ciò che rimane di un'ampia area di rispetto, mantenuta sgombra per non offrire alcuna copertura a uno schieramento nemico e permettere invece ai difensori il miglior sfruttamento del terreno.

In definitiva, il castello di Baragione potrebbe essere una sorta di caserma o di accampamento sicuro a disposizione di quegli stanziamenti militari temporanei (*vexillationes*) o di truppe mobili (*comitatenses*) che diventano sempre più di largo impiego in quel periodo e che affiancano le truppe stanziali di presidio territoriale (*limitanei*).

Altre fortificazioni e apprestamenti della zona che possono essere ricondotti al complesso del *Tractus Italiae circa Alpes* sono:

- Cavagliano: la torre antica del castello (in collegamento visivo diretto con il Baragione), realizzata con ciottoli di fiume e rinforzi d'angolo in pietra squadrata, di cui sopravvive solo la base,
- Isarno: acquedotto proveniente dal torrente Agogna, riempito con muratura, verosimilmente per essere riutilizzato come muro di sbarramento, ma riteniamo che occorrerebbe prendere in considerazione anche i siti di Oleggio (a partire dalla torre centrale) e dei castelli di Marano e Mezzomerico.

STATO ATTUALE E AZIONI FUTURE

Nonostante le immagini satellitari abbiano permesso di posizionare con estrema precisione il castello di Baragione all'interno dell'aeroporto di Cameri, queste stesse immagini e una serie di fotografie aeree fornirebbero elementi per delineare, come già sopra evidenziato, una situazione decisamente più complessa, che potrebbe andare oltre la sola presenza del castello.

Pertanto, si prevede di proseguire l'indagine soprattutto attraverso la ricerca e l'analisi di ulteriore cartografia storica, in particolare di tipo militare, l'approfondimento dello studio di fondi archivistici già utilizzati in via preliminare e altre verifiche sul territorio.

**Immagini satellitari che evidenziano la traccia archeologica
del castello di Baragione nell'aeroporto di Cameri**



Ipotesi di ricostruzione schematica del castello di Baragione, basata sul Catasto Teresiano e ipotizzando, rispetto al piano di campagna, un'altezza delle mura di 6 metri e una profondità del fossato di 4 (grafica di Giovanni Contini).

